

ITAL. QUART. 27

**Domenico Cavalca**

Membranaceo · I + 2 ff. + I · 250 × 170 mm · XIV sec. · Italia

Manoscritto in cattivo stato; non può essere altrimenti – si tratta di due fogli recuperati dalla legatura di un altro libro; (1r<sup>o</sup>, 2v<sup>o</sup>) scrittura sbiadita; braghettina; primo foglio leggermente strappato; tracce di colla; macchie · Foliazione originale, eseguita dal rubricatore con l'inchiostro rosso (20 e 21); foliazione moderna a matita · (20v<sup>o</sup>, 21r<sup>o</sup>) rigatura a piombo parzialmente visibile; si vede anche una squadratura fatta a matita dal rilegatore per l'esecuzione della legatura. Testo in due colonne; dimensioni: 165 × 115 mm (ciascuna colonna 165 × 50 mm); 29 righe · Scrittura: littera textualis di una sola mano, databile al XIV sec. · Decorazioni: (1r<sup>o</sup>) iniziale semplice con l'inchiostro rosso (3 unità di rigatura); (2v<sup>o</sup>) spazio per la realizzazione dell'iniziale (2 unità di rigatura). Rubriche.

Legatura in cartone del XIX sec. (255 × 180 mm).

Datazione in base alle caratteristiche paleografiche – XIV sec. Si tratta di due carte che costituivano la legatura del libro di Girolamo Cardano – "Libelli duo. Unus. Alter. De supplemento almanach. De restitutione temporum et motuum coelestium", Norimbergae 1543, già nella biblioteca dell'Elettore. Elementi che testimoniano l'appartenza alla Königliche Bibliothek: l'etichetta rossa con la segnatura della Königliche Bibliothek, *Ms. ital. Quart. 27*; numero d'ingresso (*acc. 3624* – 1 luglio 1851) e la segnatura (*Ms. ital. 4<sup>o</sup>. 27*) a f. 1r<sup>o</sup>; timbro della Königliche Bibliothek a ff. 1r<sup>o</sup> e 2v<sup>o</sup>.

Lemm, p. 79; Biadene, p. 355.

ff. 1r<sup>b</sup>-2v<sup>b</sup>. DOMENICO CAVALCA: VITE DEI SANTI PADRI (frammento). Testo. ... *davano a poveri monisteri di donne et incarcerati. Viddi anche fra loro alcuni che pascevano li porci. la qual cosa parendomi sconvenevole et rinprendibile, disermi ch'era bisogno che vi nutrigassono, açiò che non gitassono via la purgatura delle biade et dell'erbe et altre cose che mangiavano ... – ... Ora era la sua cella a tre ordini, cioè divisa in tre parti. nell'una lavorava et mangiava, nell'altra orava, nella terça sodisfaceva alle necessità del corpo, ma tucto lo hedificio in lume era di tanta largheça che vi sarebono chaputi più di cento huomini. Et in questa c...* Trattandosi di un frammento il testo è ovviamente acefalo e mutilo. Il capitolo centrale conservato intero è il capitolo XVI. Il testo del nostro manoscritto corrisponde alla fine del Capitolo XV della seconda parte delle "Vite dei Santi Padri", al capitolo XVI e all'inizio del Capitolo XVII, edizione critica a c. di Carlo Delcorno, volume I, Firenze 2009,

pp. 821-826 (corrisponde ai capp. XIV-XVI della precedente edizione Manni, Firenze 1731-1735, più volte ristampata). Il primo a notare il frammento contenuto nel ms. ital. quart. 27 fu A. Mussafia, cfr. “Über das altitalienische Fragment in der K. Bibliothek an Berlin Ms. ital. quart. 27“ in «Jahrbuch für romanische und englische Literatur», 1861 (3), pp. 409 e sgg. L’edizione diplomatica del testo fu fatta da Bekker (senza riconoscere il testo e con errori) – ora si trova allegata al manoscritto (cfr. infra). Il capitolo XV parla della vita di San Pacomio e della fondazione dell’ordine, nel capitolo XVI viene descritto il monastero femminile dell’ordine fondato da S. Pacomio e vengono narrate storie legate alle monache, compreso un aneddoto sulla pazienza di una donna che vive in comunità con altre donne che la scherniscono e la trattano come una pazza. Per l’intervento divino tramite S. Pitterio (Filiterio) viene riconosciuta la sua santità. Nel capitolo XVII inizia il racconto su S. Giovanni Eremita. Rispetto al testo dell’edizione di Delcorno ci sono differenze dovute, per lo più, all’appartenenza del testo al ramo fiorentino della tradizione (posteriore rispetto al ramo originale pisano, denominato da Delcorno  $\alpha$ ). A causa dell’esiguità del materiale per il confronto, non è possibile inserire il nostro manoscritto in un posto più preciso nello stemma codicum tracciato da Delcorno. Il censimento e la classificazione dei testimoni in: C. Delcorno, “La tradizione delle ‘Vite dei santi Padri’”, Venezia 2000. Sul problema del testo greco e latino e delle prime traduzioni e dei volgarizzamenti delle “Vite” si veda il panorama ampio e complesso tracciato da Ch. Mohrmann nell’introduzione generale alla serie di vite da lei diretta: “Vite dei santi dal III al VI secolo”, a c. di Christine Mohrmann, Milano 1985.

Aggiunta in tedesco: Il legatore del ms. ha inserito, di seguito al testo manoscritto, una breve comunicazione sul contenuto del codice, con edizione diplomatica del testo, di cui è autore I. Bekker, nell’ambito delle relazioni tenute all’Accademia delle Scienze di Berlino, da leggersi in: “Bericht über die zur Bekanntmachung geeigneten Verhandlungen der Königl. Preuss. Akademie der Wissenschaften zu Berlin”, Februar 1852, 2 Februar, Sitzung der philosophisch-historischen Klasse, pp. 64-68.